



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Quali fossero maggiore ingegni, o i Greci, o i Romani. Cap. 27.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

solo uccideua tre nemici: Ma più ingegnose sono due inuentioni de' nostri moderni, l'vna fù d'vn' Architetto del Duca Alfonso II. di Ferrara, il quale fece due mila archibusi, che caricati vna volta sola fanno dieci tiri seguiti a colpo sicuro. L'altra fù di Lanfranco Fontana Modanese, al quale essendo stati ammazzati tutti i parenti dalla fazione contraria; egli ferratosi in vna torre fabbricò alcune picciole scattole a figura di pieghi di lettere, legate con accia, e dentrovi ordigni di ferro, che tagliandosi l'accia scocauano, e scoppiavano come fulmini uccidendo chiunque si trouaua vicino. A queste hauendo legata con l'accia vna lettera sopra, le mandò tutte ad vn'hora determinata per vari messi alle case de' suoi nemici, indirizzate a i capi delle famiglie, e uccise, e storpiò vn'infinità di persone. Ma di segreti curiosi, e marauigliosi, mai il mondo hà pareggiata la nostra età: ne mai a i Principi ne sono stati proposti di più importanti, e reconditi, ne in maggior numero.

Quali fossero maggior ingegni, i Greci, o i Romani. Cap. XXVII.

CHe i Romani haueffero maggior Imperio, e fossero più potenti de' Greci non è alcun, che ne dubiti; ma noi cerchiamo qual fossero ingegni maggiori, percioche la loro potenza si potrebbe alla fortuna, e non all'ingegno attribuite, come fece Plutarco. Io rimettendomi sempre a giudicio migliore in due parole diffinirei questa lite dicendo; che i Greci nell'arti Plebee, e i Romani nell'arti Signorili furon maggiori. I Greci furon migliori scultori, migliori pittori, migliori musci, migliori lottatori, migliori grammatici, migliori architetti, migliori nouellatori. Ma i Romani furon migliori Capitani, migliori guerrieri, migliori giudici, migliori gouernatori di prouincie, e di eserciti, e più prudenti, e considerati politici. Nella speculatiua hebbero i Greci vntaggio grande; ma nell'attua i Romani gli si lasciarono addietro; e cederon loro nelle dispute inutili, e nelle ciancie; ma gli auanzaron nell'esecuzione, e nell'opere; onde ben disse Vergilio:

*Excudent alij spirantia mollius æra
Credo equidem uiuos ducent de marmore vultus;
Tu regere imperio populos Romane memento,
Parcere subiectis, & debellare superbos,
Hæ tibi erunt artes, &c.*

Se il Boia sia Infame. Cap. XXVIII.

HOr, che habbiamo veduto, se le discipline, & le lettere sieno vtili nella vita ciuile; vediamo ancora se'l Boia, che comunemente viene stimato infame, sia veramente degno d'esser tenuto per tale.

L'infamia i Legislatori in due maniere l'hanno diuisa; L'vna che è detta infamia iuris, *Quæ est nota, quam inurit iudex ob aliquod enorme delictum, cuius cognitio, & sententia ad ipsum spectat.* Et l'altra che vien chiamata infamia facti, la quale non risulta da sentenza di giudice, ma dall'azione istessa cattua, & ignominiosa di sua natura, come l'esser publico ruffiano, o publica meretrice.

Èrè da auuertire, che infamia non significa semplice priuazione: ma cotraposto